

PLEBISCITO-TRUFFA DI ANNESSIONE DEL VENETO ALL'ITALIA (1866): MA DAVVERO VUOI FESTEGGIARE QUEST'INFAMIA?



Sopra: Un seggio del plebiscito di annessione del Veneto all'Italia, celebrato il 21-22 ottobre 1866, ricostruito a Cittadella (Pd) nel settembre scorso, a cura dell'associazione *Raixe Venete*. Il voto era privo di ogni elementare garanzia di segretezza: sotto lo sguardo vigile di Vittorio Emanuele II, fra slogan inneggianti all'annessione, l'elettore doveva portare al presidente del seggio la scheda del *sì* o del *no*, di colore diverso, da deporre in urne separate e annotarsi in uno dei due registri, in quello dei *sì* o in quello dei *no*. Il carabiniere di guardia serviva a intimidire i riottosi, che rischiavano l'arresto immediato. Con queste modalità da Unione Sovietica o da Cina maoista il Veneto passò all'Italia. Votò solo il 27%, di cui solo lo 0,01% furono i *no*, fra minacce e brogli di ogni genere e senza nessuna garanzia internazionale cui pure i sabaudi si erano impegnati. I fautori dell'annessione si divertirono a votare più volte ai seggi, mentre i sostenitori dell'Impero d'Austria furono esclusi dal voto. I preti erano i più odiati dai risorgimentali: diversi fra loro, fra cui l'arciprete di Cerea, dovettero andare in esilio.



Al centro: Il gatto liberale e la volpe massonica, grazie al risorgimento e al plebiscito-truffa, banchettano a spese del Pinocchio veneto. Nella terza guerra d'indipendenza e nelle battaglie di Custoza e Lissa interi reggimenti veneti e italiani militavano contro i Savoia, sotto le bandiere imperiali. Avendo perso per terra e per mare, solo la vittoria prussiana sull'Austria a Sadowa permise ai boriosi risorgimentali di annettersi il Veneto, ceduto dall'Austria alla Francia e da questa all'Italia.



In basso: Lissa (20 luglio 1866). La marina austro-veneta dell'ammiraglio Tegetthoff, che impartiva gli ordini in veneziano, cola a picco la flotta del tricolore massonico-risorgimentale. All'annuncio della vittoria, gli equipaggi veneti lanciano i berretti in aria e levano il grido: "Viva San Marco!"

**IL TESTO DELLA TARGA BUGIARDA
POSTA SUL COMUNE DI VERONA E DI
CUI SI CHIEDE LA RIMOZIONE**

Duri perenne ricordanza dei giorni 21 e 22 ottobre 1866, nei quali Verona e la sua provincia, in liberi comizi raccolti, affermarono la loro unione al Regno d'Italia sotto il governo costituzionale di Vittorio Emanuele II e de' suoi successori. Votarono 88.864 SÌ. 5 NO



**Sacrum Imperium
Movimento Legittimista**

Via A. Pisano, 16 - 37131 Verona - Tel. 347/3603084
www.traditio.it - sacrum.imperium@katamail.com

Fotocopiato in proprio. Non disperdere nell'ambiente. Resp. Maurizio-G. Ruggiero, Verona, 21 ottobre 2010